

EVENT #1 Lugano (CH)

arspazio

A cura di / Curated by
Pier Giorgio De Pinto

Katia Bassanini (CH)
Giona Bernardi (CH)
Ivana Falconi (CH)
Fabrizio Giannini (CH)
Aglaia Haritz (CH)
Andrea La Rocca (I)
Parapluie (CH)
(Andrée Julikà Tavares
& Gianluca Monnier)
Luigi Presicce (I)
Rafaël Rozendaal (N)

Andres Senra (E)
Laura Solari (CH) & Plinio-
Natale Cemento-Müller (F)
Stella Goldschmit (F)
Suka Off (PL)
Miki Tallone (CH)
Veronica Tanzi (CH)
Massimo Vitangeli (I)
Artur Żmijewski (PL)
Live Performance di / by
La Jovenc (I)

VENERDÌ #16 settembre 2011
FRIDAY #16th September 2011

18.00 - 19.00
apertura/opening

Il Foce

19.00 - 24.00
esposizione/exhibition

Via Lavizzari
Via Canonica
Viale Cassarate

24.00 - 05.00
party

Il Foce

"MI PERMETTO DI METTERE IN GUARDIA CONTRO L'ECESSIVA INTIMITÀ CON GLI ARTISTI IN QUANTO È MOLTO SEDUCENTE E ABBASTANZA PERICOLOSA".

Regina Vittoria 1819-1901 (Regina del Regno Unito e dell'Irlanda dal 1837 al 1901)

Extimità

Lo sconosciuto familiare.

Reale, Simbolico ed Immaginario dell'Altro.

Il tema

Una critica alla presunta posizione di "intimità reale" dell'individuo utilizzata nel contesto socioculturale. La scoperta della extimità come fattore di condivisione e di relazione tra l'Io e il Noi contemporaneo.

Cosa si vuole di-mostrare

Lo spazio tra intimo ed extimo. Un'articolazione in movimento, in uno spazio pubblico e sociale, dove le dichiarazioni degli artisti in mostra proclamano punti di vista diversi sul tema. Visione multipla che vuole offrirsi al visitatore sulle potenzialità di un dibattito che necessariamente rimarrà aperto - data la natura efemera dell'evento - a proposito dell'uomo sociale contemporaneo. Reale, Simbolico ed Immaginario dell'Altro.

L'uomo sociale contemporaneo:

1. Modifica costantemente le visioni del reale. Ad esempio inventando la "realtà aumentata" per metterla a confronto con quella che esperenziamo nel quotidiano, forse per aderirvi con più convinzione, forse per evitarla.
2. Condivide momenti simbolici. Ogni piccola celebrazione, il compleanno, un nuovo cucciolo adottato, la lasagna riuscita bene diventano un evento multimediale, taggato, condiviso, commentato e geo-localizzato.
3. Coltiva amicizie immaginarie. Migliaia di amici in tutto il mondo frequentati 24 ore su 24 nei social network, come fosse una seconda casa piena di ospiti che vanno e vengono, alimentati da scambi di merce di fattorie virtuali, baci & abbracci e regali fatti di pixel).

Il nostro Io sociale ha un ospite fisso: il perturbante extimo ovvero lo sconosciuto familiare.

Un noto saggio di Freud "Das Unheimliche" ¹ (dal tedesco: Il perturbante) tocca il luogo stesso dell'Io intimo e stabilisce una contraddizione dove il luogo del proprio Io viene messo in rapporto all'Altro come risultato di incontro tra il familiare (Noi) e l'ignoto (l'Altro). L'Altro, inteso come essere umano, ci è familiare nella forma ma non sempre nel contenuto e rappresenta quindi un corpo estraneo per cui si instaura una sorta di gioco tra attrazione e repulsione. Uno 'sconosciuto familiare' che ha sempre inquietato l'uomo nel momento in cui si è confrontato con questo suo aspetto di condivisione forzata dell'Io con l'Altro. Una sensazione di spaesamento, di perturbante che l'uomo prova tutte le volte che si spinge oltre quella che viene notoriamente chiamata zona di comfort. Un'area mentale dove abitiamo abitualmente per sentirci sicuri e protetti da eventuali stress. Andare fuori da quella zona, in realtà, risulta un andare ancora più dentro di noi. Lo scrittore John Muir ² ha scritto: "Ero uscito solo per fare una passeggiata ma alla fine decisi di restare fuori fino al tramonto, perché mi resi conto che l'andar fuori era, in verità, un andare dentro." È proprio nel più profondo del nostro intimo che troviamo un ospite inatteso: l'Altro. Questa "passeggiata" verso il fuori, ma che è un andare dentro di noi, ci spinge a condividere quella zona che spesso teniamo nella stanza chiusa a chiave: la nostra intimità. Con un escamotage consentito dalle nuove tecnologie di sharing, via social network e via Blog, pare superato anche questo resistente tabù: condividere la propria intimità con gli altri. Esperienze, pensieri e stati d'animo, superata la soglia del cerchio più esterno della nostra intimità, vengono sempre più condivisi con i virtuali ed astratti amici del web. Ciò che un tempo per noi rappresentava una soglia intima, da non varcare, adesso diventa fatto comune e collettivo. Allo stesso modo ciò che un tempo apparteneva alla sfera privata dell'Altro adesso ci appartiene come una nostra intimità indotta. L'intimità

diviene extimità. Questo termine, coniato da Jaques Lacan³, sta ad indicare la presenza di un Altro sconosciuto ma al contempo familiare che risiede nella nostra sfera più intima dell'Io.

Extimità: una necessità dell'uomo sociale contemporaneo.

L'individuo ha una necessità sociale di condivisione della propria intimità poiché, come da hegeliana memoria, ciò che egli è viene definito dalla sua soggettività, da ciò che lo circonda e con il quale si identifica. Molti artisti si sono spesso cimentati sul tema dell'intimità e delle relazioni interpersonali e come queste sono cambiate proprio in virtù delle nuove tecnologie. Tutti i mezzi che ci permettono di condividere la nostra intimità con gli altri hanno in realtà dato vita ad una intimità parallela modificata, condizionata ed aumentata che convoglia in una comunicazione adulterata nei contenuti e nelle modalità di scambio del codice della comunicazione stessa. Basti pensare al cellulare che, nato come telefono portatile, è divenuto ormai uno smart-phone capace di geo-localizzare l'individuo, di taggarlo, di restituirlo all'Altro in una relazione iper-reale; in una rete virtuale di amici, corpi, situazioni, parole, immagini e movimento. In questo gioco però dove la realtà viene rappresentata e vissuta costantemente dai nostri sensi, tendiamo a proteggere almeno quell'ultima segreta "stanza" a noi cara perché fulcro profondo del nostro Io: l'intimità. Quindi, più ci si apre agli altri, anche solo virtualmente, più la nostra intimità si chiude ancora più in noi stessi. Se prima davamo un giro di chiave in quella preziosa stanza, adesso ne diamo due e magari aggiungiamo pure un nuovo chiavistello. Quella che condividiamo con gli altri è in realtà un'extimità; proiezione di credenze ed esperienze personali, una nuova ed unica zona di comfort globale dell'uomo.

Il tema scelto quest'anno per Arspolis permette di stabilire quanto risultano irreali i confini del nostro spazio extra-intimo e personale. Una visione da noi continuamente falsificata dove il nostro Io finisce per essere lo spazio condiviso degli altri ma non rappresenta di certo una vera intimità condivisa. Extimità non è il contrario di intimità. È un intimo simile a quello dell'Altro. Un corpo estraneo che è già presente in noi e che si alimenta della nostra stessa intimità. Per alimentare questo prodotto della società dell'oggi, ovvero l'extimità, dobbiamo costantemente metterlo a fattor comune, deve essere mostrato o meglio esibito. Non è più un "Io" ma un "Noi"... anche se continuiamo a venderlo all'Altro come fosse prodotto soggettivo di un "Io" all'ottava potenza. Ogni "Io" è sfaccettato in molti "Noi" che si esibiscono ad un pubblico che è esso stesso riflesso di una extimità esibita. Chi esibisce chi? Ognuno è spettatore ma anche protagonista in ogni media disponibile. Tv, Web Tv, video-blog, portali di immagini e di video personali, social network. Tutti sono lì presenti, spettatori e protagonisti in un continuo rovesciamento dei ruoli. E se decidi di non esserci ci sarai comunque perché, anche se non vuoi aderire alla comunità virtuale dei social network, lo fanno i tuoi amici. Quindi sei già stato taggato, condiviso, commentato e forse cancellato dalla memoria di altre vite virtuali senza che tu lo sappia.

Con questo evento non vogliamo dare risposte, ne giudicare. Vogliamo testimoniare ciò che siamo nel qui ed ora. Nel 2011 di Arspolis_evento 1. Quest'anno Arspolis si trasforma nella città dell'Extimità. In quell'Altro e in quell'Altrove che facciamo convivere con il nostro Io più profondo. Quello che non verrà mai mostrato. Quello che rappresenta un arcano inviolabile e non traducibile in segni spazi e figure. Benvenuti ad Arspolis_evento #1. Benvenuti in Voi.

Pier Giorgio De Pinto

(1) Sigmund Freud, Das Unheimliche, in Idem, Gesammelte Werke, XII, 1940-1950, pp. 227-268; ed. cons. Il perturbante, trad. it. di Silvano Daniele, in Opere, IX, Boringhieri, Torino, 1977, pp. 81-114.

(2) John Muir (1838 -1914) è stato un ingegnere, naturalista e scrittore scozzese.

(3) Jacques Lacan (1901-1981) è stato uno psichiatra, psicanalista e filosofo francese. Il termine extimità (extimité), è stato coniato da Lacan dal termine intimità (intimité). Si può trovare tradotto in inglese sia come extimacy che come extimity.

"I WOULD VENTURE TO WARN AGAINST TOO GREAT INTIMACY WITH ARTISTS AS IT IS VERY SEDUCTIVE AND A LITTLE DANGEROUS."

Queen Victoria 1819-1901 (Queen of the United Kingdom and Ireland from 1837 to 1901)

Extimacy

The familiar stranger.

Real, Symbolic and Imaginary of the Other.

The topic

The main theme is a critic toward the presumed position of the individual "real intimacy" kept within the socio-cultural context. The discovery of Extimacy or Extimity (as Jacques Lacan refers) is a factor of sharing and relation between contemporary 'I' and 'We'.

What we want to demonstrate

The gap between Intimacy and Extimacy. A moving articulation within the public and social space, where the artist's statements in the show speak out their different points of view about this topic. A multiple vision aiming to offer the viewer the potentialities of a debate, which necessarily remains open – in consideration of the one-night-event – as far as the present social mankind is concerned. Reality, Symbolic and Imaginary of the Other.

The contemporary social man:

1. He constantly modifies the visions of reality, for instance by inventing the "augmented reality" (AR) in order to confront it with those knowledge we all experience within our everyday life: maybe to stick to it with more belief or either to keep away from it.
2. He shares symbolic moments. Each small celebration, a birthday, a new adopted cub, a well done lasagna dish, all these 'daily events' become a 'multimedial events', tagged, shared, commented and geo-localized.
3. He also cultivates imagined friendship. Thousands of friends all over the world, he's getting in touch with 24 hours a day within the social networks, as this would be a second home full of coming and going guests; and where they perform invented goods exchanges within virtual farms, kisses & hugs, pixelized gifts.

Our social "I" owns a regular guest: the perturbing Extimacy, or the familiar stranger.

A well-known essay by Sigmund Freud, "Das Unheimliche"¹ (The perturbing), concerns the place of the intimate "I" and points out a contradiction, which identifies the place of our own "I" related with the Other as the result of the merging between the Familiar (we) and the Unknown (the Other). The Other, intended as human kind, seems formally familiar to us, but not always from their content. He/she represents a strange body, therefore a sort of playful relation is established between attraction and repulsion: a 'familiar stranger', who always upsets the man in the right moment, where they confront themselves with the aspect of forced sharing of the Ego with the Other. A feeling of being lost and perturbing, that the human being feels each time he forces himself to go beyond what we normally call 'comfort zone'. A mental place, where we usually inhabit in order to feel secure and protected from a possible stress. Step out from this zone, in fact, means going further inside our soul. The writer John Muir² wrote: "I went out just for a walk, but at the end I decided to stay outside until the sunset, because I realised that going out was, in fact, going inside." It is exactly in our deepest intimacy, that we find an unexpected guest: the Other. This "walk" toward the outside – which also means going to our inside – pushes all of us to share that place we often keep in a locked room: our intimacy. Thank to an elusive machinery given by the new social technologies like networks or Blogs, even this resistant taboo seems to be overcome: sharing our intimacy with other people. Experiences, thoughts and states of mind, once overcome the threshold of our most external intimate circle, are always

more and more shared with virtual and abstract friends living in the Web world. What years ago would represent an intimate but hard threshold to cross, nowadays this opportunity to go further becomes a common and collective reality. Similarly what some time ago would belong to the Other's private sphere, now this belongs to us as our induced intimacy. Intimacy becomes extimacy. This word, coined by Jaques Lacan³, means the presence of an unknown Other, but at the same time familiar, who resides within our most intimate sphere of the I.

Extimacy: a contemporary social man's need.

A social need of sharing their intimacy is an attitude which belongs to the individual, because – as Hegel reminds – what human beings are is defined by their subjectivity and by their identification code strictly related to the environment. Many artists often stick to the topic of intimacy and interpersonal relations, developing their changes due to new technologies. All means allowing us to share our intimacy with other gave, in fact, origin to a modified parallel intimacy, conditioned and enhanced/increased, focusing on an adulterate communication, as far as contents and communication's code exchange are concerned. If you think of the mobile phone, this became a smart-phone able to geo-localize the individual, to tag him/her and to put him/her in touch with the Other within an hyper-real relation; inside a virtual net of friends, bodies, situations, words, images and films. However, in this game where reality is regularly represented and experienced through our senses, we tend to protect at least our last beloved "secret room", as it represents the deep fulcrum of our I: the intimacy. Therefore, more you open yourself to others – even only virtually – more our intimacy closes in ourselves. If time ago we were used to lock the door of this precious room, now we fasten it securely twice. In fact, what we share with others means extimacy; a projection of personal experiences and beliefs, as a new, unique and global comfort zone for the mankind.

The topic ArsPolis has chosen this year allows to figure how unreal the boundaries of our extraintimate and private space are. A vision we continuously fake, in which our "I" ends up to be shared with others, and without being a real shared intimacy. Extimacy is not the contrary of Intimacy. It is a sort of an intimacy similar and close to someone else's one. A foreign body, which is already hosted in ourselves and fed by our very intimacy. With the aim of spreading out this product (Intimacy) into contemporary society, we shall constantly and commonly grasp it, as well as showing and exhibiting it. Our "I" becomes a "we" ... even when we continue to sell it to the others, as it was a subjective product raised to the eighth power. Each "I" faceted into different "we" exhibited to the public itself is a reflection of an exhibited extimacy. Who does exhibit whom? Everyone is spectator and at the same time character through each available medium: TV, Web TV, video-blog, internet sites with personal images and videos, social networks. All of them are here, present, like spectators and characters within a continuous roles overturn. And if you decide of not being in it, you will belong to it anyway, because if you do not want to be part of the virtual community of the social network, your friends will throw you inside in any case and circumstance. So you're tagged, shared, commented or maybe deleted from the memory/database of other navigators, without you to even know it.

Through this event we do not want to give answers, nor judge. We want to witness what we are here and now: ArsPolis 2011. This year ArsPolis will transform the City of Lugano into Extimacy; into the Other and the Somewhere we live together with... with our deepest "I". The 2011 edition will show what we usually rarely see; an inviolable Mystery, that cannot be translated into signs, spaces and images.

Welcome to Arspolis_event #1. Welcome in you.

Pier Giorgio De Pinto

(1) Sigmund Freud, *Das Unheimliche*, in *Idem, Gesammelte Werke*, XII, 1940-1950, pp. 227-268; ed. cons. Il perturbante, trad. di di Silvano Daniele, in *Opere*, IX, Boringhieri, Torino, 1977, pages 81-114.

(2) John Muir (1838 -1914), Scottish engineer, naturalist and writer.

(3) Jacques Lacan (1901-1981), French psychiatrist, psychoanalyst and philosopher.

A cura di / Curated by

Pier Giorgio De Pinto
(depinto@arspoli.ch)

Organizzazione / Organization

Al Fadhil,
Michele Balmelli,
Jean-Marie Reynier
(info@arspoli.ch)

Ufficio stampa / Press Agency

Anna Mazzucco
(mazzucco@arspoli.ch)

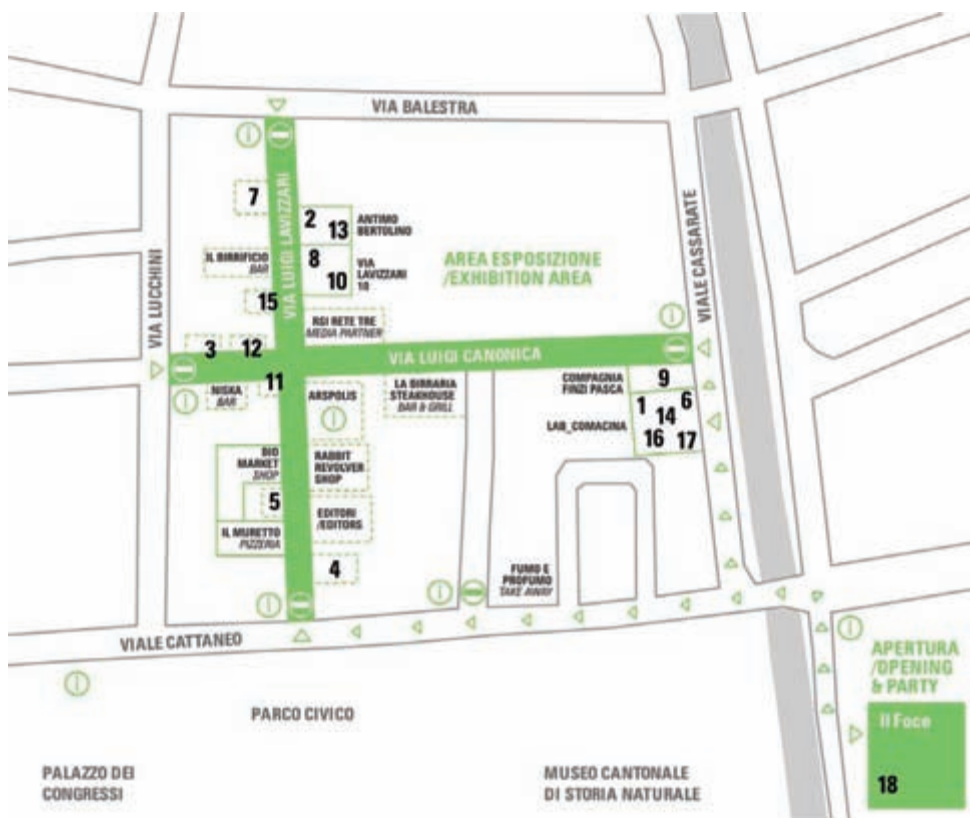
Stampato da / Printed by

COLOR X
(www.colorx.ch)

Artisti invitati / Invited Artists

Katia Bassanini (CH)
Giona Bernardi (CH)
Ivana Falconi (CH)
Fabrizio Giannini (CH)
Aglaia Haritz (CH)
Andrea La Rocca (I)
Paraplue (CH)
(Andrée Julikà Tavares
& Gianluca Monnier)
Luigi Presicce (I)
Rafaël Rozendaal (N)

Andres Senra (E)
Laura Solari (CH) & Plinio-
Natale Cemento-Müller (F)
Stella Goldschmit (F)
Suka Off (PL)
Miki Tallone (CH)
Veronica Tanzi (CH)
Massimo Vitangeli (I)
Artur Żmijewski (PL)
Live Performance di / by
La Jovenc (I)



EVENT #1 Lugano (CH)

arspolis

Premio del pubblico

Se ti piace Votala! Metti una croce e vota per l'opera che preferisci. Importante! Un solo voto a persona, i voti multipli verranno annullati.

* Scheda da staccare e imbucare presso lo stand Arspolis.

Audience Award

If you like it Vote for it! Put a cross to vote for the work you like best. Important! Only one vote for each person, multiple votes will be deleted.

* Form to tear and post at the Arspolis stand.

-
- 1. Katia Bassanini
 - 2. Giona Bernardi
 - 3. Ivana Falconi
 - 4. Fabrizio Giannini
 - 5. Aglaia Haritz
 - 6. Andrea La Rocca
 - 7. Parapluie
(Andrée Julikà Tavares
& Gianluca Monnier)
 - 8. Luigi Presicce
 - 9. Rafaël Rozendaal

- 10. Andres Senra
- 11. Laura Solari & Plinio-
Natale Cemento-Müller
- 12. Stella Goldschmit
- 13. Suka Off
- 14. Miki Tallone
- 15. Veronica Tanzi
- 16. Massimo Vitangeli
- 17. Artur Żmijewski
- 18. La Jovenc

Nome e Cognome / Name & Surname: _____

Indirizzo / Address: _____

E-mail - Website: _____

arspolis

P.O. Box 5161
CH-6901 Lugano
info@arspolis.ch
www.arspolis.ch

In collaborazione con / In collaboration with



ARTE
URBANA
LUGANO



Dicastero
Giovani ed
Eventi
Città di Lugano



Occulto Magazine
(Berlin)



cascioeditore
antimobertolino



niska

PIZZERIA
IL MURETTO
LUGANO

BO MARKET

Con il sostegno di / With the support of

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

PURO
design
CUCINE - LOCARNO

Take Away
TIAMO E PROFUMO

caffè|portici
LUGANO

S. LISCHETTI - QUADRA
MACELLERIA EQUINA
LUGANO - 091 822 89 80

Media Partner
**RSI RETE
TRE**
Radiotelevisione
svizzera

Un grazie particolare a / Special Thanks to

fine arts unternehmen ag, Zug - Galerie Peter Kilchmann, Zürich - CACT Centro d'Arte Contemporanea Ticino, Bellinzona - I Sotterranei dell'Arte, Monte Carasso - Michele Balmelli Gallery, Lugano - Nopavilion, Lugano - Compagnia Finzi Pasca, Lugano - Studio Meyer Piattini, Lugano - La Rada spazio per l'arte contemporanea, Locarno - Wonderingsolo, Milano.